

Castel Bolognese lotta per rialzarsi Danni in biblioteca e pure nei caveau

L'acqua è entrata anche nelle cassette di sicurezza in banca. E, ovviamente, in case, campi e negozi. Decine di autospurghi sono all'opera per ripulire le cantine degli antichi palazzi del centro storico.



Castel Bolognese lotta per rialzarsi Danni in biblioteca e pure nei caveau

Castel Bolognese sta cercando di riprendersi dalla micidiale batosta causata dall'inondazione del 16 e 17 maggio, quando l'acqua del Senio che defluiva sia per le rotte lungo l'argine di sinistra sia per le esondazioni ha colpito come un maglio l'intero abitato per un fronte di due chilometri: dalla maggior parte delle strade sono stati rimossi le montagne di arredi, macchinari e abiti devastati dal fango (la discarica è stata allestita nella zona industriale, ai lati di via della Resistenza). Anche i mucchi di fango sono stati prelevati e dispersi, da una settimana decine di auto-spurghi sono all'opera nel centro della cittadina e da ultimo lungo la via Emilia interna, per rimuovere l'acqua e il fango dalle cantine (il centro storico è costituito da antichi palazzi provvisti di enormi cantine che durante i lunghi mesi del '44 e del '45, in cui alle porte del paese si fermò il fronte, furono utilizzate come rifugi resi comunicanti fra di loro), mentre già da qualche giorno altri auto-spurghi provvedono alla pulizia delle strade con acqua a pressione (ma la pioggia delle ultime ore ha evidenziato come non tutti i tombini e le condutture delle acque chiare siano state ripulite adeguatamente e in alcune strade del centro si sono formati piccoli allagamenti).

Dopo i controlli di stabilità (due edifici in via Emilia Interna sono stati dichiarati inagibili proprio per i danni causati dalla pressione dell'acqua sulle strutture delle cantine), diversi esercizi commerciali hanno già ripreso l'attività (panificio, bar e farmacie fra i primi già da qualche tempo, nelle ultime

ore anche il Consorzio Agrario), mentre è ovviamente ancora in corso la conta dei danni, indubbiamente molto ingenti. Fra le attività che registrano seri danni ci sono le banche, soprattutto quelle che hanno i caveau con le cassette di sicurezza nelle cantine, ovviamente a prova di ladri, ma non di acqua. Anche per questo è ancora chiusa l'agenzia di Credit Agricole (in via Emilia Interna), pur presidiata esternamente dal direttore; e sono chiusi anche gli altri tre istituti di credito castellani, Banca di Imola in via Emilia Levante, UniCredit in via Garavini (in entrambe sono in corso lavori di ripristino) e Bcc, in piazza Fanti, che ha però allestito nella piazzetta un box per il bancomat e un ufficio informazioni.

Seramente danneggiata è l'importante e storica Biblioteca Libertaria 'Armando Borghi', in via Emilia Interna 95, fondata nel 1916. Dopo la Prima guerra mondiale divenne anche circolo anarchico, sciolto per decreto governativo durante il Ventennio fascista. Solo mezzo secolo dopo, nel 1973, la Biblioteca fu riaperta e nel corso degli anni è diventata sede di incontri culturali sui più vasti e importanti temi. Il suo patrimonio librario, prima dell'alluvione, era di circa 15mila volumi e duemila testate giornalistiche. L'inondazione ha causato la devastazione di centinaia di libri. Si trattava di volumi custoditi nelle cantine e pertanto sommersi da due-tre metri di acqua e fango. "Comunque non tutto è andato distrutto, siamo riusciti a salvarne parecchi" spiega uno dei responsabili mentre sta rimuovendo le ultime tracce di fango secco e polvere dal locale al piano terra sotto il porticato. In una nota pubblicata sul sito internet, la direzione della Biblioteca evidenzia come l'inondazione abbia provocato notevoli danni e pertanto "fa appello in questo difficile momento a tutti coloro che ne apprezzano l'attività" per un contributo economico onde poter ripartire. "Anche somme modeste possono servire. Con il vostro aiuto, tutti insieme, ce la possiamo fare". Sul sito sono indicate le coordinate per i bonifici.

Anche in molte parti della campagna castellana a valle della via Emilia sono state in buona parte rimosse le tracce dell'inondazione. In particolare nei campi invasi dal fango già sono entrati in azione i frangizolle per ossigenare il limo e rimescolarlo, così da scongiurare ove possibile l'asfissia delle piantagioni. Diverso invece il discorso per i campi a monte della via Emilia, soprattutto verso Biancanigo e Tebano, dove il Senio è uscito dagli argini. Qui ci sono ettari ricoperti dal fango ancora liquido e inaccessibile. Anche nelle case si lavora ancora per rimuoverlo. In questi giorni sono iniziati i lavori di ripristino della via Biancanigo devastata dal canale dei Mulini che ha fatto 'esplodere' i tubi in cemento, entro cui era canalizzato, davanti alla chiesa parrocchiale e al cimitero della frazione.

Carlo Raggi